L'opposizione si ritirerebbe dalle elezioni portoghesi

La farsa di Salazar

Il 12 novembre si vota in Portogallo per il rinnovo del Parlamento. Non avendo potuto evitare un «aggiornamento» (come si verifica dal 1958 per le elezioni amministrative), Salazar sta facendo di tutto per impedire ai suoi avversari, siano essi monarchici o liberali (per non parlare dei comunisti), di esprimersi. Sembra infatti che quei pochi, che sono riusciti a farsi iscrivere nelle liste elettorali, saranno costretti a ritirarsi dalla competizione.

Salazar teme che queste «elezioni», per quanto ma-

Il dittatore Salazar

nipolate, possano dare la misura del malcontento che pervade le popolazioni. Non è la prima volta che i portoghesi, oppressi e tartassati da 30 anni riescono a farsi sentire. Nel 1958, nelle elezioni per la presidenza della Repubblica, coi partiti soppressi, la stampa censurata, la polizia onnipotente, il generale d'aviazione Delgado ottenne il 23% dei voti. Subito dopo, Salazar lo faceva arrestare e modificava la costituzione, stabilendo che il Presidente della Repubblica sarebbe stato eletto d'ora in poi dalla Camera e non più dal popolo. Nondimeno, l'esperienza non è passata invano per il dittatore.

Il Portogallo è in guerra. Nonostante i bollettini di vittoria del governo, la gente non s'illude più che si possa farla finita in Angola. I patrioti africani hanno dovuto abbandonare diversi grossi centri precedentemente occupati ma si tratta di un cambiamento della tattica di lotta, forse avventata, adottata in precedenza, per ritornare alla tattica classica della guerriglia che consiste nell'assalire il nemico, occupando la giungla, non i centri: evitando, cioè, il conflitto aperto.

Oggi in Portogallo i soldati destinati all'Angola vengono imbarcati clandestinamente. Non possono più avvertire le famiglie. Queste, dopo le manifestazioni di protesta cui le partenze avevano dato luogo, non possono più andare a salutare i loro cari. Gli stessi soldati sono disarmati, lungo tutto il tragitto. In diverse città — Beja, Evora e Leiria — vengono segnalati ammutinamenti di soldati che si rifiutavano di partire per l'Africa.

La guerra costa. Soltanto la distruzione delle piantagioni di caffè ha fatto perdere al Portogallo 40 milioni di dollari, un decimo delle sue entrate. Centinaia di milioni di dollari sono già state spese per condurre la guerra. Il Portogallo, che pur possiede ancora il più grande «impero» coloniale del mondo, è anche il paese dove la popolazione è la più povera d'Europa. Il reddito annuo procapite è di 160.000 lire. I benefici della colonizzazione vengono intascati dai trust locali e stranieri. Il costo della vita è in costante aumento. A questo contribuiscono le imposte introdotte dal governo per finanziare il conflitto, per non parlare dell'obbligo di fare delle ore straordinarie «pro Angola».

E' per queste ragioni che Salazar teme le elezioni. In primo luogo ha fatto arrestare numerosi candidati dell'opposizione; soltanto i loro nomi sono stati resi noti: Arlindo Vicente, ex candidato alla presidenza della Repubblica, Abranches-Ferrao, vice presidente dell'Ordine degli avvocati, Acacio Gouveia. Numerose personalità, arrestate per aver lanciato «il programma per la democratizzazione della repubblica», sono tenute in carcere in modo da impedire loro di presentarsi alle elezioni. Dodici candidati monarchici sono stati respinti con i più vari pretesti, ciò che ha provocato del resto un forte malcontento in seno agli alti gradi dell'esercito. Non va dimenticato che nell'aprile scorso Salazar sventò all'ultimo momento un tentativo di colpo di stato militare contro la sua persona. Undici liste sono state proposte dai liberali, ma la maggior parte di esse sono ancora in discussione di fronte all'Alta Corte. I comunisti sono esclusi.

All'opposizione è stato vietato di rendere pubblico il manifesto elettorale che è stato definito da Salazar «ispirato al marxismo-leninismo e fomentatore di disordini». In realtà il programma si limita a chiedere una maggiore libertà, il rilascio dei prigionieri politici, una forma di autogoverno per le colonie. I candidati dell'opposizione hanno inoltrato quattro giorni fa una petizione chiedendo garanzie per il libero svolgimento della consultazione, ma di fronte al rifiuto di Salazar è indetta per questa settimana una riunione per decidere il loro ritiro dalla competizione.

Cosa avevano chiesto? Semplicemente l'inoltro ai rappresentanti dell'opposizione delle liste elettorali, l'inclusione di tali rappresentanti nei seggi elettorali e nelle operazioni di scrutinio e l'elaborazione dei risultati, una reale segretezza del voto. Ma, come dicevamo, Salazar ha rifiutato di accogliere queste richieste.

In questi giorni movimenti di navi sono stati notati a sud del Portogallo verso le coste del Nord Africa. A Beja sono stati concentrati alcuni sommergibili. E' stato ritardato lo invio di una divisione nell'Angola. Lungo le coste meridionali sono state erette fortificazioni, pattuglie fermano la gente. Si dice che Salazar tema uno sbarco di Galvao dopo il suo viaggio in Marocco, anche se Delgado ha rotto con il capitano del Santa Maria accusandolo di «esibizionismo», e di intralciare con «azioni teatrali» il compito degli oppositori interni di Salazar. La rivoluzione in Portogallo — ha detto Delgado — deve nascere dall'interno con l'aiuto psicologico dell'organizzazione «esterna». (d.g.)

Il Congresso di Mosca si avvia alla conclusione

Nuovi interventi sul rinnovamento del PCUS Zittito dai delegati uno scrittore settario

Serdiuk illustra le nuove norme introdotte nello Statuto per garantire lo sviluppo dei metodi leninisti

(Continuazione dalla 1. pag.)

1902. Fu educata sotto la direzione di Lenin e come tanti veterani bolscevichi, fu arrestata nel 1937 ed ha scontato ingiustamente 17 anni di carcere.

«Non era la prima volta — essa dice — che mi arrestavano. Ero già stata incarcerata ai tempi dello zar, ma quest'arresto era più terribile ancora, perché a metterci in prigione erano i nostri compagni. Durante tutta la mia lunga prigionia non ho mai pensato una volta che ciò fosse accaduto per colpa di Stalin.

Credevo in lui e pensavo che egli non potesse commettere tale violazione della legalità. Quando i compagni di prigionia mi davano torto, io insorgevo per difendere Stalin e i suoi meriti. Sono stata liberata nel 1954 e solo due anni dopo, durante il XX Congresso, ho appreso la verità, ho capito che Stalin sapeva tutto. Non era più soltanto questione dei compagni morti innocenti: tutta l'attività del Partito era stata svuotata da Stalin dello spirito leninista, si svolgeva in un clima contrario a ciò che Lenin ci aveva insegnato».

La compagna Lasurkina ricorda un episodio del '37, quando Zdanov riunì il Comitato di Partito di Leningrado, per informarlo che nelle sue file si erano infiltrati due «nemici del popolo»: Kasakskj e Ciudov. «Alla fine della riunione — continua l'oratrice — avvicinai Zdanov e gli dissi che, pur non sapendo niente di Ciudov, conoscevo troppo bene Kasakski per ritenerlo colpevole di un così grave errore. Il Comitato Centrale doveva verificare la cosa e non prendere decisioni avventate. Allora Zdanov mi guardò freddamente e mi disse: 'Vi proibisco di parlare di queste cose, altrimenti per voi si metterà male". Non mi interessava quello che di bene o di male poteva accadermi: mi interessava la vita del mio partito e volevo che trionfasse la verità». Di qui l'arresto e la condanna.

L'oratrice continua: «Questi sistemi debbono essere sradicati ed è un bene che il XXII Congresso abbia deciso di fare piena luce su questi fatti. Penso ora che Lenin, la cui memoria e i cui insegnamenti ci sono così cari, non debba riposare al fianco dell'uomo che, pur avendo avuto certi meriti fino al 1934, ha fatto poi tanto male al Partito e al paese».

La conclusione è a Podgorni, primo segretario del partito comunista ucraino che, associandosi agli oratori che l'hanno preceduto, propone al Congresso di votare una risoluzione così concepita: «Il XXII Congresso decide: 1) che il Mausoleo della Piazza Rossa, alle mura del Cremlino, eretto per eternare Lenin, fondatore del Partito comunista dell'Unione Sovietica, deve essere denominato, in avvenire, «Mausoleo Vladimir Ilic Lenin»; 2) che sia riconosciuto come inopportuno conservare la tomba di Stalin nel Mausoleo, perche le violazioni da parte di Stalin dei principi leninisti, gli abusi di potere, le rappresaglie in massa contro onesti cittadini sovietici rendono impossibile la permanenza della sua salma nel Mausoleo di Lenin».

La risoluzione è messa ai voti. I delegati alzano il mandato rosso. La proposta di rimozione della salma di Stalin è approvata alla unanimità.

Gli ultimi interventi della mattinata sono centrati, come previsto, sulle modifiche allo Statuto del Partito. Tra questi va notato il breve discorso di Serdiuk, vicepresidente della Commissione centrale di controllo che, partendo dalle violazioni dei metodi leninisti nella vita di Partito, illustra le nuove norme introdotte nello Statuto per garantire il rispetto e lo sviluppo di quei metodi. Egli dice che l'assassinio di Kirov a Leningrado fu un pretesto per ingannare il partito e per garantire al gruppo di uomini più vicini a Stalin il proprio potere al di fuori delle regole della democrazia socialista.

«Con la vittoriosa lotta contro il gruppo antipartito — egli dice — noi abbiamo tratto la necessaria lezione e forniamo al Partito uno statuto che lo garantirà per sempre dal ripetersi di quegli errori. Il problema fondamentale rimane quello di approfondire il lavoro ideologico, di usare i metodi del convincimento e della persuasione, di educare quadri e militanti nello spirito leninista della verità».

Democrazia socialista, ristabilimento e sviluppo della legalità, rinnovamento sistematico dei quadri, afflusso di forze fresche negli organismi dirigenti, controllo popolare su questi ultimi: ecco i temi dibattuti in questa giornata finale del Congresso, ecco la conclusione politica delle denunce fatte durante il dibattito.

Quando il progetto di programma e lo Statuto erano apparsi, due mesi fa, su tutta la stampa sovietica per aprire il dibattito precongressuale, molti si erano chiesti perchè il Comitato centrale avesse ritenuto opportuno ribadire la condanna del culto della personalità in un capitolo del programma stesso. Si pensava che il XX Congresso, prima, e la sconfitta del gruppo antipartito, poi, avesse liquidato tutte le deficienze sul terreno della democrazia socialista e della organizzazione economica e che il programma potesse semplicemente essere una previsione, senza contrasti, del futuro dell'URSS.

Alcuni non vedevano, e forse non potevano vedere, il rapporto fra il periodo del culto della personalità ed il gruppo antipartito e quindi non erano in grado di capire quante altre cose dovevano essere dette, perchè il paese potesse veramente guardare in avanti.

E c'era un altro rapporto che andava messo in luce con estremo coraggio: il rapporto fra gli errori dei dirigenti albanesi ed il culto della personalità di Stalin, affinche tutto il movimento comunista internazionale avesse la conferma che la linea leninista del XX Congresso veniva seguita fino in fondo dal Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Questo ha fatto (e non solo questo, naturalmente) il XXII Congresso. Kruscìov nel suo discorso di chiusura ha detto molto bene, rispondendo a quegli interrogativi: «Il XXII Congresso si può definire a pieno diritto il Congresso dell'unità del partito leninista, della sua piena unanimità e compattezza. L'unità del partito spaventa i suoi nemici. Essi cercano di speculare sul fatto che il nostro Congresso ha dedicato notevole attenzione alla discussione sulle conseguenze nocive del culto della personalità, nonchè allo smascheramento definitivo del gruppo frazionista antipartito. La differenza dei partiti marxisti-leninisti da tutti gli altri partiti politici consiste nel fatto che i comunisti, senza esitare, con coraggio, denunziano e liquidano i difetti e le lacune del proprio lavoro. La critica, perfino la più aspra, favorisce il nostro movimento in avanti. Questo è segno della forza del Partito comunista, testimonianza della sua incrollabile fiducia nella propria causa».

MOSCA — La delegazione del PCI al XXII Congresso del PCUS si incontra con il cosmonauta Titov, durante una pausa dei lavori congressuali. Da sinistra: Galluzzi, Giuliano Pajetta, Barca, Nilde Jotti, Terracini, Titov, Bastianelli e Togliatti (Telefoto)

L'ultimo intervento della mattinata, e le reazioni dei congressisti, non potevano chiudere in modo più significativo un dibattito che ha mostrato la maturità politica dei delegati.

Forse, dopo i grandi temi trattati per 14 giorni, può sembrare secondario questo episodio imperniato su questioni letterarie e culturali: eppure ha il suo significato.

Era alla tribuna Kocietov, scrittore, redattore capo della rivista *Oktiabr* e noto polemista. Kocietov, almeno negli ambienti letterari più aperti, è noto anche per essere un conservatore. Fu lui, con alcuni amici, prima ancora che lo «scandalo» Pasternak degenerasse per il cattivo servizio reso all'autore in occidente, e quando la cosa stava per essere riportata in termini più giusti, a scagliarsi contro il vecchio poeta in seno all'Unione degli scrittori. Quest'oggi Kocietov è tornato alla carica contro chi «rimesta nelle proprie memorie» (la frecciata a Ehrenburg era più che evidente) e contro quei cineasti che producono films che poi sono premiati all'estero. Secondo Kocietov, la borghesia occidentale premia quei film, soltanto perche il loro contenuto è borghese. Forse Kocietov non ce l'aveva tanto con Ciukhrai (ma non ne siamo sicuri), delegato al Congresso, quanto coi giovani Alov e Naumov e col loro film «Pace a chi entra», premiato a Venezia.

Ma il tono di Kocietov, anche se condito di una certa fraseologia politica, non è piaciuto al Congresso: zittito, deriso, Kocietov è stato il solo oratore di questo Congresso ad aver subito una disfatta. E anche questa è una lezione di maturità che va a onore del XXII Congresso.

Riconosciuti dagli scienziati USA i miglioramenti dell'agricoltura russa

WASHINGTON, 30. — Un gruppo di studio USA che ha fatto un lungo giro delle fattorie russe riferisce di aver constatato un grande aumento della produzione di latte, uova carne e lana, dalla fine della seconda guerra mondiale.

Il bestiame bovino è allevato quasi esclusivamente sul sistema della duplice utilizzazione: l'animale che fornisce il latte è anche usato per la carne.

Le statistiche disponibili indicano che la resa in latte per mucca è aumentato considerevolmente dal 1940

Frutto delle illegalità il risultato elettorale in Grecia

Maggioranza assoluta a Karamanlis Sinistra e centro per nuove elezioni

L'eroe dell'Acropoli, Manolis Glezos, rieletto al Parlamento mentre si trova tuttora in prigione - I radical-nazionalisti dell'ex primo ministro avranno 169 seggi sui 300 della Camera

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 30. — *Aumento della destra (l'ERE passa dal 42 al 49,6% dei voti); stabilità del centro (dal 33 al 34,3%; calo della sinistra (il PAME ottiene il 15,1% dei voti; l'EDA ne aveva conquistati il 24,4%): questi i risultati — non del tutto definitivi — delle elezioni politiche svoltesi in Grecia in un clima di violenza e di illegalità senza precedenti. Già la vigilia il PAME aveva denunciato le elezioni che dovevano svolgersi l'indomani come un vero e proprio «colpo di stato elettorale».*

I risultati ufficiali relativi a 9.605 sezioni su 9.752, per un totale di 5.380.908 votanti (cioè per la quasi totalità dei voti scrutinati) sono i seguenti: Unione nazionalista radicale (ERE) 2.145.834; Unione di centro (E.K.) 1.486.723; Fronte democratico contadino (PAME) 651.708; diversi 38.503.

Il conteggio dei voti non ha fatto che confermare quanto era stato previsto: che il voto non era stato libero: questo il giudizio espresso dalla stessa stampa del centro che parla apertamente di «elezioni truccate». Tutti sanno in effetti che la forza reale dei partiti che hanno concorso nelle elezioni non corrisponde ai voti che essi hanno ottenuto. L'ERE si era mostrata fortemente logorata negli ultimi tempi ed era noto che una parte non trascurabile dei ceti medi che in un primo tempo l'avevano appoggiata, avevano manifestato la volontà di orientarsi verso forze meno chiaramente subordinate all'imperialismo straniero.

Anche la sinistra — tutti sono concordi su questo — ha in Grecia una forza assai considerevole che non è minimamente paragonabile al 15% dell'elettorato.

L'elemento fondamentale di cui occorre tener conto per giudicare i risultati è dunque il clima che ha caratterizzato la campagna elettorale: un clima determinato dall'azione terroristica di bande teppiste assoldate dall'ERE, dall'aperto aiuto che ad esse hanno fornito la polizia e le TEA (un corpo speciale di milizia per la sicurezza nazionale); dalla applicazione delle leggi eccezionali emanate durante la dittatura Metaxas e la guerra civile. Non è possibile riassumere quanto è avvenuto che troppi sono gli episodi che si sono verificati ovunque e specialmente in Macedonia: sette candidati del PAME sono stati arrestati e deferiti alla corte marziale; moltissimi sono stati i feriti e 6 tanto gravi da dover trascorrere quasi tutta la campagna elettorale in ospedale; centinaia di militanti sono stati arrestati o deportati per il solo fatto di distribuire materiale propagandistico; quasi ovunque si sono negate piazze e locali publici agli oratori del PAME. Nei villaggi dove pure l'elettorato della sinistra era molto forte il terrore è stato tale che non una persona, nemmeno i parenti stretti, osava venire incontro ai candidati; solo l'indomani essi ricevevano dai loro elettori decine di lettere in cui si riferivano le minacce che avevano impedito loro di uscire da casa per partecipare al comizio. Minacce reali se si considera che centinaia sono stati i militanti del PAME seriamente feriti e che due di essi — un giovane elettricista di Salonicco, sabato e un militare di leva domenica mattina vi hanno perso la vita.

Le forti astensioni verificatisi nelle campagne e il calo di voti della sinistra assai più considerevole nei piccoli paesi che nei grandi centri, sono del resto la testimonianza di quanto forte sia stata la pressione. Pressioni non solo indirette se si tien conto che il sistema di voto in vigore in Grecia (vengono consegnate una busta e tre schede con i rispettivi simboli di lista) toglie di fatto ogni segretezza al voto. In molti casi le schede del PAME non sono state consegnate e l'elettorato — in migliaia di seggi mancavano i rappresentanti di lista «consigliati» a rimanere in casa dalla polizia — era troppo intimidito per esigerle.

Se le condizioni di illegalità sono dunque la causa fondamentale del calo della sinistra — tanto è vero che sia il PAME sia l'Unione del centro hanno seriamente discusso l'eventualità di non accettare i risultati elettorali ritirando i propri deputati dal nuovo Parlamento — non bisogna sottovalutare le cause indirette: e cioè il clima da guerra civile creato da Karamanlis. Nei comizi dell'ERE non si è gridato altro che «morte ai comunisti», «salviamo la nazione dall'attacco dei bulgari» e altre parole d'ordine di marca prettamente fascista.

Speculando sulla tensione internazionale, inventando ipotetici progetti di attacchi armati dei comunisti e dei bulgari, Karamanlis ha creato in una parte dell'elettorato la psicosi della guerra civile e non c'è dubbio che questo ha spostato all'ultimo momento verso l'ERE gruppi di ceti medi affascinati dalla ideologia dello stato forte. E' quello che non ha calcolato l'Unione di centro illusa fino all'ultimo di conquistare la maggioranza assoluta. Il centro ha probabilmente conquistato invece una parte dell'elettorato dell'EDA che ha votato per questa coalizione un po' per paura, un po' perchè conquistato dalla illusione che il «centro» sarebbe stato in grado, a differenza del PAME, di formare un governo e che questo sarebbe stato almeno un passo avanti.

La maggioranza assoluta che l'ERE ha riconquistato (la legge elettorale prevede dei premi di maggioranza) pone tutto il potere nelle mani di Karamanlis, toglie ogni funzione all'opposizione non solo di sinistra ma anche di centro. Il rifiuto di collaborare con l'EDA è costato caro ai dirigenti liberali e ancor piu caro costerà loro in seguito giacche, forte di queta vittoria l'ERE sarà in grado ora di dare attuazione ai progetti di riforma costituzionale di cui ha parlato nel corso della campagna elettorale. Questa riforma segnerà un ulteriore passo verso la fascistizzazione del paese.

Non bisogna credere tuttavia che — vinte le elezioni — tutto sia semplice per Karamanlis: anche se i deputati del PAME saranno solo 24, e 107 quelli del «centro», contro i 169 dell'ERE, la sinistra è molto forte nel paese. Non è stato possibile liquidarla nonostante la sconfitta del fronte popolare nella guerra civile scatenata dall'imperialismo britannico. Non è stato possibile piegarla nonostante i 1.700 carcerati molti dei quali sono in prigione da 12, 16 e persino 17 anni.

Manolis Glezos candidato ad Atene, nonostante sia incarcerato ad Egina, ha ottenuto migliaia di voti in questa capitale in cui vasti quartieri proletari hanno dato al PAME il primo posto.

GHEORGHE STEFANIDES

Un nuovo bombardiere USA che porta quattro missili

WICHITA — Una foto rilasciata dal Dipartimento della difesa americano evidentemente nel quadro dell'isteria atomica. Si tratta del modello in volo del gigantesco aereo B. 52 - H con quattro nuovi missili Skybolt (Telefoto)

Le truppe di Leopoldville in azione contro il Katanga

La decisione annunciata da Adoula dopo che aerei di Ciombe avevano attaccato villaggi congolesi — Il fantoccio si trova attualmente in Svizzera

LEOPOLDVILLE, 30. — In un discorso alla radio il primo ministro congolese Cyrille Adoula ha annunciato questa sera che l'esercito nazionale del Congo ha iniziato una «azione di polizia» contro il Katanga, partendo dal Kasai meridionale. L'esercito nazionale — ha aggiunto Adoula — è deciso a combattere fino alla sconfitta di Ciombe, il quale — com'è noto — si trova attualmente in Svizzera.

Adoula ha pronunciato il discorso dopo avere avuto un colloquio con l'esperto politico dell'ONU, Mahmoud Khiari il quale gli ha comunicato che un aereo del Ka-Khiari il quale gli ha comunicato che un aereo del Katanga ha bombardato alcune località del Kasai meridionale.

D'altro canto un portavoce dell'ONU ha annunciato che le Nazioni Unite hanno prove che due aerei katanghesi hanno bombardato truppe congolesi e civili nei pressi del Katanga settentrionale negli ultimi 3 giorni. Il portavoce ha aggiunto che è stato chiesto alla segreteria dell'ONU di comunicare se tali azioni di bombardamento possono essere considerate come una violazione dell'accordo per la cessazione del fuoco concluso tra l'ONU e il Katanga. In caso affermativo — si rileva a Leopoldville — non potrebbe essere esclusa la possibilità di una nuova azione di truppe dell'ONU contro il Katanga.

Nel suo discorso, Adoula ha dichiarato che l'azione di polizia dell'esercito congolese nel Katanga «è necessaria per eliminare i fuorilegge di Ciombe che hanno provocato perturbamenti dell'ordine». Quanto ai bombardamenti aerei Adoula ha detto che con ciò Ciombe «si è rivelato ancora una volta un traditore».

Per salvare una famiglia italiana

50 conigli sacrificati contro i funghi velenosi

Si attendono con viva ansia i risultati dell'esperimento

PARIGI, 30. — Un appello rivolto via radio agli agricoltori di Tolosa ha fatto pervenire nel giro di mezz'ora all'ospedale Purpan duecento conigli, che devono servire a salvare una famiglia di origine italiana intossicata dai funghi.

Clorindo Tubia, di 39 anni, giardiniere a Tolosa, aveva raccolto sabato dei funghi, che la famiglia aveva mangiato a cena Durante la notte, Tubia la moglie, i tre figli e alcuni parenti che vivevano con loro — otto persone in tutto — avvertivano forti dolori. All'ospedale Purpan, dove furono ricoverati, le loro condizioni vennero giudicate gravissime.

Per tentare di salvarli, i medici hanno deciso di tentare un esperimento eccezionale: recenti ricerche hanno consentito di stabilire che il cuore e lo stomaco dei conigli contengono un'antitossina capace di neutralizzare l'elemento tossico dei funghi velenosi. Cinquanta conigli sono stati finora sacrificati: cervello e stomaco sono stati propinati per bocca agli otto intossicati.

Le loro condizioni permangono stazionarie e, se non è ancora possibile dichiararli fuori pericolo, i medici sono soddisfatti di poter constatare che non vi è un aggravamento. Parallelamente a questo nuovo trattamento, i pazienti ricevono i medicinali «classici».

La disintossicazione mediante ingerimento di cuore e stomaco di conigli è un rimedio diffuso da secoli nella campagna francese, ma solo le recenti ricerche hanno convinto la medicina ufficiale della sua efficacia. E' con grande ansia pertanto che si attendono ora i risultati della sua applicazione.